

IL CASO BARDONECCHIA

Sovranità violata, ma il resto è barzelletta

EDITORIALI

02_04_2018



**Gianandrea
Gaiani**



La vicenda di Bardonecchia ha sollevato un dibattito a tratti feroce e a tratti farsesco intorno al tema della sovranità residua che l'Italia riesce ancora ad esprimere e circa l'ennesimo caso di prevaricazione nei nostri confronti compiuto dai "cugini" francesi.

Ieri la Francia ha sospeso i controlli alla frontiera di Bardonecchia in attesa che si faccia chiarezza sull'incidente della sera del 30 marzo, quando un gruppo di agenti delle

Dogane d'Oltralpe hanno fatto irruzione in un locale in uso alla Ong italiana Rainbow4Africa, per effettuare un test delle urine a un nigeriano, immigrato regolare fermato sul treno Parigi-Milano e sospettato di traffico di stupefacenti.

"I doganieri non hanno fatto nulla di illegale" assicura il ministro francese dei conti pubblici, Gérald Darmanin, il quale però aggiunge di aver chiesto di "sospendere il funzionamento" dell'accordo transnazionale fra i due Paesi in vista "di una mia visita al governo di Roma. L'Italia - ha sottolineato - è una nazione sorella".

"Se bisogna rivedere l'accordo con l'Italia lo faremo, ma la Francia non ha fatto niente di illegale", ha detto il ministro in un'intervista.

Intanto a Torino la procura ha aperto un'inchiesta con ipotesi di reato che vanno dall'abuso in atti di ufficio al concorso in violenza privata e concorso in violazione di domicilio. Il procedimento per ora è a carico di ignoti perché gli agenti francesi non sono stati identificati. Si valuterà anche l'eventuale sussistenza della "perquisizione illegale" rispetto agli accordi bilaterali di cooperazione sulla frontiera.

Immane gli interventi della politica. "Considero grave quello che è avvenuto a Bardonecchia. Con tempestività si è convocato l'ambasciatore francese a Roma e la nota della Farnesina, a cui come appare evidente si è lavorato insieme, rappresenta la posizione di tutto il governo. In sintesi, ad un fatto grave c'è stata una risposta all'altezza da parte dell'Italia" ha detto il ministro dell'Interno Marco Minniti.

Per Maurizio Martina (PD) "non è certo così che si fa la nuova Europa" mentre il segretario della Lega e leader del centrodestra Matteo Salvini ha commentato: "Altro che espellere i diplomatici russi, qui bisogna allontanare i diplomatici francesi! Con noi al governo l'Italia rialzerà la testa in Europa, da Macron e Merkel non abbiamo lezioni da prendere, e i nostri confini ce li controlleremo noi".

Per il senatore Maurizio Gasparri (Fi) "alla Francia facciamo tutte le rimozioni dovute ma poi ripristiniamo legge e ordine in casa nostra: Bardonecchia è un punto di transito per i clandestini e, di fatto, Ong e altre realtà supportano questo transito illegale".

L'aspetto grave è senza dubbio la disinvoltura con cui agenti francesi in uniforme entrano in territorio italiano con prepotenza, dimostrando di fatto in modo sfacciato di non rispettare la sovranità di Roma.

L'aspetto farsesco è però quello forse più rilevante. Un'Italia che compatta si

indigna per un lieve sconfinamento francese teso probabilmente a fermare migranti illegali rei di compiere attività criminali fa davvero sorridere. L'Italia ha rinunciato da tempo alla propria sovranità accogliendo chiunque paghi criminali collusi con le organizzazioni terroristiche islamiche per venire in Europa: parliamo di oltre 700 mila persone dal 2011 al 2017.

Roma ha ribadito negli ultimi due anni la sua rinuncia a ogni sovranità sui confini consentendo a Ong (soggetti privati) di sbarcare a loro piacimento nei nostri porti clandestini che cercheranno in buona parte di raggiungere altri Stati europei.

L'Italia ha poi pregiudicato il rispetto della sua sovranità da parte dei partner Ue già nel 2014-15, quando fece transitare impunemente verso il Nord Europa oltre 100 mila clandestini senza averne registrato l'identità e le impronte digitali: una vicenda che provocò l'ira dei nostri vicini e che influenzò in modo non certo marginale il voto in Gran Bretagna favorevole all'uscita dalla Ue.

Prima ancora che ai confini settentrionali, la nostra sovranità andrebbe difesa e dimostrata lungo i confini del Mediterraneo, prima ancora che nei confronti dei doganieri francesi, nei confronti dei trafficanti di esseri umani.

Il problema non è che i francesi volessero imporre l'esame delle urine a un clandestino nigeriano sospettato di traffico di droga. Il problema vero e grave è che quel nigeriano (come gli altri 700 mila immigrati illegali sbarcati negli ultimi sette anni) non dovrebbe essere in Italia, che sia un criminale o meno.

Da Como a Bardonecchia al Brennero i nostri confini sono assediati da clandestini afro-asiatici che abbiamo accolto e continuiamo ad accogliere. Invece di rimpatriarli a forza le autorità italiane tollerano "l'invasione" nella speranza che prima o poi riescano a sconfinare in Francia, Svizzera o Austria.

Inutile poi stupirsi se questi stessi Paesi non hanno alcun rispetto per l'Italia e la sua sovranità da barzelletta.